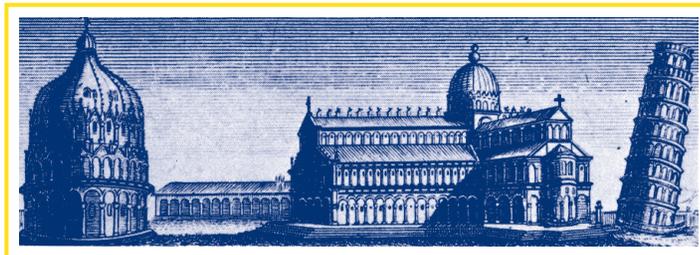




2070°
DISTRETTO

www.rotaryclubpisaGalilei.it

ROTARY CLUB PISA - GALILEI



Scopo del Rotary è di incoraggiare e sviluppare l'ideale del «servire» inteso come motore e propulsione di ogni attività.

ANNO XXX, settembre-ottobre 2009

PERIODICO DEL ROTARY CLUB PISA-GALILEI

SETTEMBRE 2009 - Mese delle nuove generazioni

Lettera del Governatore

Cari Rotariani e Rotariane del Distretto 2070,

e qui siamo! Settembre, il mese delle attività giovanili. L'esperienza non si trasfonde da una persona all'altra: ogni essere umano fa la sua esperienza e la confronta con ciò che di quell'evento gli altri gli hanno parlato. Il tutto messo insieme diventa la "propria esperienza" delle cose e forma la personalità individuale. Esempio: potete dire ad un bambino cento volte che il fuoco brucia. Crederà a ciò e lo farà proprio come bagaglio personale di esperienza solo dopo aver avvicinato un dito ad una fiamma e magari essersi bruciato. Dove sta il punto cruciale o di "reperè"? Nel fatto che in questo procedere gli adulti che stanno intorno al giovane devono essere a conoscenza dei loro doveri e responsabilità nel processo primario dell'informazione-formazione. Cioè: 1) debbono farsi carico di fare informazione (cosa molto impegnativa, spesso elusa), 2) debbono svolgere un'informazione continua, corretta (cosa difficile perché spesso si tende a fare informazione egoistica, di parte, o, addirittura, settaria) e soprattutto culturalmente valida.

Credo che sia a tutti noto che il livello culturale dell'ambiente in cui si cresce e la quantità-qualità degli stimoli ricevuti siano valori importanti nel determinare lo sviluppo mentale dei giovani. "I giovani sono il nostro futuro", quanti lo dicono e quante volte lo avete sentito negli eventi rotariani e non. Nessuno si meraviglia! L'ho detto già in mille modi e lo ripeto nell'idea che *repetita iuvant* e che le gocce scavano le pietre: l'asserzione suddetta oggi è ipocrita e non risponde alla realtà. Chi la usa sta facendo un'operazione di trasferimento delle proprie responsabilità e di *captatio benevolentiae* nel confronto dei giovani. Il futuro dei giovani siamo noi adulti. Questa è la verità nel senso che se noi avremo dato ai giovani buoni esempi e corrette informazioni con dedizione e passione, i giovani saranno il futuro di sé stessi ed anche il nostro. La società in generale deve imparare che esiste un rapporto dare/avere anche nell'educazione e che oggi si rischia il fenomeno della regressione comportamentale e culturale delle nuove generazioni. Esagerato? Il numero dei così detti "né né" cioè dei giovani che non studiano e non lavorano

è in Italia in uno spaventoso continuo aumento. Che faranno questi giovani nel futuro? Accattonaggio, torneranno a vivere di caccia e pesca, molto più facilmente della pensione dei genitori e dei nonni? E come passeranno il tempo? Ballando, cantando, bevendo, sniffando? Regressione, appunto.

Certo, è molto più difficile per gli adulti impegnarsi nel creare generazioni di giovani preparati a credere nel merito, nell'impegno personale e civile, nella comprensione dei diritti di tutti e delle necessità di quelli che hanno meno degli altri. Ecco perché nel mese delle attività giovanili chiedo agli adulti di guardare dentro sé stessi e di chiedersi se tutti facciamo abbastanza per la formazione delle nuove generazioni. Le generazioni cresciute nella "bambagia" si arenano spesso nelle prime, anche semplici difficoltà e cercano "rinforzi" esterni. Ai giovani dico di cercare in sé stessi la forza di contrastare le difficoltà della vita: il nostro cervello ha un'infinità di risorse che chiedono solo di essere attivate; imparate ad usarle quando siete in difficoltà.

Ciò che ho detto in generale vale anche per il rapporto Rotary/Rotact-Inte-



ract: il Club padrino non abbandoni a sé stesso il Rotaract-Interact che ha generato. Da parte loro, Rotaract e Interact devono operare in autonomia e fare le proprie esperienze senza dimenticare di fare almeno due cose: a) chiedere consiglio ai Rotariani “di buon carattere” e

di “buona formazione professionale”, b) fare molta attenzione perché c'è sempre qualcuno, nella vita civile e anche nel Rotary, che ama utilizzare il prossimo per i propri fini personali. Ed infine, la cosa principale da insegnare ai giovani è la capacità di discernere tra il bene ed

il male. Si chiama etica. Quando un giovane impara che cosa è l'etica e la fa propria, diviene per sempre un buon cittadino ed eventualmente un buon interattiano, rotaractino, rotariano.

Un caro saluto

Mario

Facciamo i nostri migliori auguri ai soci nati nel mese di settembre

Andrea Bocelli (22/9)
Edda Bresciani (23/9)
Federico Da Settimo (3/9)

Fabrizio Dendi (5/9)
Mario Franco (25/9)
Paolo Giusti (14/9)

G. Fabrizio Menchini Fabris (21/9)
Francesco Poddighe (16/9)
Salvatore Salidu (24/9)



L'Arch. Giorgio Marchetti con il Presidente Dringoli

RIUNIONE CONVIVIALE del 3 Settembre 2009 - Grand Hotel Duomo ore 20.00

Soci presenti: 27

Ancilotti Paolo e Giuseppina, Bonadio Alfonso e Anna Maria, Barachini Paolo e Anna Maria, Barbuti Andrea, Benedetti Marzio, Bonaccorsi Vitaliano, Brogni Roberto e Simonetta, Corsini Paolo e Maria Laura, Dendi Fabrizio e Fernanda, Dringoli Massimo e Anna Maria, Franco Mario, Gabriele Mario e Rita, Galazzo Adriano e Giovanna, Giuliani Lucio e Gabriella, Linciano Albertino, Littara Vincenzo, Macchia Franco e Teresa, Maestrelli Andrea, Menchini Fabris Fabrizio e Maria Cecilia, Papisogli Tacca Gianluca, Prescimone Vittorio e Elena, Rau Antonio e Giuliana, Salvestroni Muzio, Sodi Aldo e Maria Luisa, Tozzi Enrico, Ursino Francesco e Luciana, Vannucchi Gianfranco e Maria Letizia, Vichi Piero.

Percentuale presenti: 34 %

Ospiti del club: Architetto Giorgio Marchetti, Francesco De Simone Presidente Rotaract, Salvatore Mazzei.

Ospiti dei soci: Dott. Gimmelli Fausto e sig.ra, Avv. Carla Vaglini e sig.ra Lella (Macchia), Elisa Dringoli (Dringoli).

La relazione dell'Arch. Giorgio Marchetti sul tema “L'urbanistica...della mutua” verrà pubblicato sul prossimo numero del Notiziario.

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 10 Settembre 2009 - Grand Hotel Duomo ore 19.30

Soci presenti: 31

Ancilotti Paolo, Bacchini Franco, Barachini Paolo, Benedetti Marzio, Bonaccorsi Vitaliano, Ciardelli Francesco, Corsini Paolo, Dringoli Massimo, Franco Mario, Galazzo Adriano, Gelli Claudio, Gesi Andrea, Gianfaldoni Roberto, Grassi Bruno, Ladu Gianpaolo, Levanti Salvatore, Linciano Albertino, Macchia Franco, Maestrelli Andrea, Papisogli Tacca Gianluca, Papineschi Federico, Prescimone Vittorio, Salvestroni Muzio, Scala Amerigo, Sprugnoli Renzo, Tozzi Enrico, Ursino Francesco, Vannucchi Gianfranco.

Percentuale presenti: 39%

IL PIANO CASA DELLA REGIONE TOSCANA “QUALE AMPLIAMENTO POSSIBILE”

Albertino Linciano

L'atteso piano casa, annunciato prima dal Governo centrale e poi trasformato in legge dalle Regioni in virtù di una conferenza stato-regioni, non prima di aver attuato un ostruzionismo da parte della Regione Toscana, ha tradito sen-

za alcun dubbio le aspettative (se ve ne fossero state) e rendendo vano altresì lo scopo a cui era destinato: “il rilancio economico e la riqualificazione del patrimonio edilizio”. Ma vediamo in sintesi quali ampliamenti sono possibili sulle

nostre abitazioni e in quali ambiti trova applicazione la L.R. 24/2009, man mano che si procederà con le esclusioni e le condizioni imposte dalla legge sarà chiaro quanto sia limitato l'ambito di applicazione.





Innanzitutto il patrimonio edilizio interessato dalla legge è composto dagli edifici abitativi unifamiliari e bifamiliari nonché plurifamiliari se non superiori a mq. 350, con esclusione di qualsiasi altra destinazione. Per questi è possibile l'ampliamento pari al 20% della superficie lorda per ogni unità abitativa con un limite massimo complessivo di mq. 70, o in ipotesi di demolizione e ricostruzione un aumento pari al 35%. Le condizioni che impone la legge per poter usufruire degli ampliamenti consentiti sono le seguenti:

1. non modificare la destinazione d'uso;
2. avere già la possibilità prevista dal vigente piano urbanistico di riferimento per il proprio ambito di poter ampliare, non potendo comunque cumulare gli ampliamenti,
3. essere l'abitazione all'interno della perimetrazione dei centri abitati o se fuori provvista comunque di urbanizzazioni (fognature, luce ecc.)
4. non ricadere l'abitazione nelle aree a pericolosità idraulica elevata o geomorfologia elevata di cui ai piani

5. rispettare comunque i limiti di distanze e altezze previste dai rispettivi regolamenti locali;
6. gli interventi devono essere realizzati con utilizzo di sistemi che garantiscano il 20% in meno rispetto ai parametri limiti tabellari stabiliti in materia di rendimento energetico e l'intera unità abitativa deve essere dotata di doppi vetri con interposta aria o gas.

La legge poi stabilisce quali sono le abitazioni che sono escluse dalla possibilità di ampliamento e così riassumibili:

1. abitazioni abusive anche parzialmente;
2. fabbricati ricadenti nei centri storici o in aree ad essi assimilate (zone omogenee A);
3. fabbricati vincolati dal codice, definiti di interesse storico, culturale e architettonico;
4. fabbricati ricadenti in aree destinate dai piani regolatori a inedificabilità assoluta;
5. fabbricati ricadenti in ambiti paesaggistici, parchi e riserve (quasi il 65% del territorio toscano).

Infine la Regione, non ritenendo evidentemente sufficienti le condizioni e le esclusioni di cui sopra, ha stabilito le prescrizioni a cui gli interventi di ampliamento devono sottostare e così riassumibili:

1. non superare l'altezza interna degli ampliamenti di mt. 3,00 o pari a quella esistente;
2. detrarre dall'ampliamento tutte le superfici che sono state oggetto in passato di condono edilizio;
3. non aumentare il numero delle unità immobiliari esistenti;
4. essere le abitazioni oggetto di ampliamento alla data del 31 marzo 2009 accampionate correttamente al catasto;
5. impossibilità dopo l'intervento di ampliamento, a modificare la destinazione d'uso e il numero delle unità immobiliari per almeno 5 anni.

Un complesso puzzle difficilmente componibile e che quasi sempre è mancante di un pezzo!

RIUNIONE CONVIVIALE del 17 Settembre 2009 - *Grand Hotel Duomo ore 20.00*

Soci presenti: 43

Ancilotti Paolo e Giuseppina, Bacchini Paolo e Maddalena, Barachini Paolo e Anna Maria, Barbuti Andrea e Rebecca, Benedetti Marzio, Bonaccorsi Vitaliano, Bonadio Alfonso e Anna Maria, Borsari Carlo e Daniela, Brogni Roberto e Simonetta, Corsini Paolo e Maria Laura, Dendi Fabrizio e Fernanda, Dringoli Massimo e Anna Maria, Franco Mario e Maria, Galantini Fortunato, Galazzo Adriano e Giovanna, Galli Roberto e Paola, Gelli Claudio, Gianfaldoni Roberto e Sonia, Grassi Bruno e Giovanna, Ladu Giampaolo e Silvia, Levanti Salvatore e Liliana, Linciano Albertino e Monica, Macchia Franco e Teresa, Mancino Otello e Wanda, Papasogli Tacca Gianluca e Chiara. Murri Luigi, Papineschi Federico, Poddighe Francesco e Immacolata, Prescimone Vittorio, Rau Antonio e Giuliana, Salidu Salvatore e Giovanna, Salvestroni Muzio e Daisy, Salvetti Attilio e Mariella, Scala Amerigo e Marian, Sodi Aldo e Luisa, Sprugnoli Renzo, Tavella Carlo, Tozzi Enrico, Ursino Francesco e Luciana, Vichi Pietro.

Percentuale presenze: 55%.

Ospiti del Club: Dott. Giampaolo Pansa e Sig.ra, Francesco De Simone Presidente Rotaract.

Ospiti dei Soci: Dott.ssa Simonetta Zucchelli Galimberti e Generale Salvatore Duca e Sig.ra (Salidu), avv. Russo (Borsari), Brunello Ghelarducci e Armanda (Bacchini), Ing. Giangiuni e sig.ra (Galazzo), Dott. Franco Degli Innocenti, Dott. Arturo Nebbiai (Dendi), Sig.ra Maria Grazia Ciucci (Papineschi), Prof. Vincenzo Bertini e Sig.ra (Macchia), Com. Caputo e sig.ra (Ladu).

"IL REVISIONISTA" GIANPAOLO PANSA

Renzo Sprugnoli

Racconta Gianpaolo Pansa: "Un giorno un amico mi ha chiesto: 'Non ti irriti quando ti danno del revisionista?' Gli ho risposto: 'All'inizio lo ritenevo un mezzo insulto... Poi, libro dopo libro, la parola revisionista ha cominciato a piacermi. E

ho iniziato ad usarla. Anzi a rivendicarla con orgoglio. Se qualcuno oggi mi domanda se sono un revisionista, rispondo: 'sì, lo sono, e vorrei diventarlo sempre di più'" In generale, si dice revisionista uno storico che "rivede" i fatti di un determi-

nato periodo alla luce di una interpretazione diversa da quella ritenuta ufficiale. Nel caso di Pansa, il revisionismo si riferisce agli avvenimenti delittuosi che si verificarono durante e subito dopo la seconda guerra mondiale. Molto sangue





La conferenza di Gianpaolo Pansa



Il Presidente Dringoli dona la madaglia del Club a Gianpaolo Pansa

venne versato anche da parte dei partigiani, e Pansa porta avanti l'idea che la Resistenza in Italia non fu poi quel movimento ideale che la storiografia (specie di sinistra) vuole far credere.

Penso che si possa essere revisionisti con almeno tre obiettivi distinti. Il primo è quello di far emergere la verità storica, cioè il cumulo dei fatti che si sono obiettivamente verificati. Normalmente, i vincitori impongono il loro punto di vista, ed è ovvio che la connotazione con cui guardiamo la resistenza sia positiva e ci possa portare a una sua sovravalutazione morale. Inoltre, come in ogni vicenda umana, accanto a coloro che agiscono per un fine di bene, vi sono i profittatori e i malvagi, che usano strumentalmente ideali positivi. Portare alla luce queste situazioni è un atto di giustizia e il riconoscimento di un valore positivo maggiore verso coloro che si sono comportati idealmente. In questo caso, rivedere non significa svalutare le idee che hanno ispirato la grande maggioranza di chi la resistenza ha portato avanti.

Il secondo obiettivo è il qualunquismo, l'idea perversa secondo la quale non ci sono obiettivi validi nel nostro operare; che tutto sia indifferente e che male e bene non esistano o siano la stessa cosa. Il revisionista ci fa vedere come azioni che si vorrebbe ammantate di ideali positivi siano in realtà vili ed egoiste. Il terzo obiettivo è la revisione degli ideali e

non solo dell'interpretazione di (alcuni) fatti. Mostrando gli aspetti negativi di una parte (in questo caso, della resistenza) si vuole intendere che la ragione sta dall'altra parte e che solo l'ideologia dei vincitori (come si diceva) ha fatto apparire come negative le idee che tale parte professava.

Dove si colloca il revisionismo di Pansa? E' difficile a dirsi, visto che lui stesso si diverte a confondere gli schemi del lettore, secondo il percorso dichiarato all'inizio di un sempre crescente spirito critico. Non per niente si definisce "Un rompiscatole, un bastian contrario, uno spacca vetri", ma non nasconde la sua preferenza per la nonna Caterina. Costei si dichiarava del "partito della miseria" il quale, purtroppo, altro non è e non vuole essere che la versione patetica del "partito della bistecca". Naturalmente, Pansa è troppo intelligente e il libro non può essere semplificato in modo drastico. Così, egli lascia al lettore ampi spazi di incertezza e vuole che ognuno si faccia la propria idea di chi è Gianpaolo Pansa, il personaggio e l'uomo descritto in questa autobiografia.

Il 19 Settembre 2009, a Lido di Camaiore (LU), presso Una Hotel Versilia Viale Bernardini 335/337, si è svolto il:

S.I.N.S. Seminario Istruzione Nuovi Soci

Alle ore 10:00 il Governatore Mario Baraldi ha aperto i lavori e, dopo aver reso onore alle bandiere, hanno portato il loro saluto ai partecipanti Vinicio Ferracci, Governatore 2010-2011, Pierluigi Pagliarani, Governatore 2011-2012, e Francesco Gaspa, Presidente R.C. Viareggio Versilia. Sono state presentate le seguenti relazioni: Mario Baraldi "Origini e missione del Rotary International"; Carlo Bucci "Come indirizzare i giovani al sapere e alla meritocrazia"; Andrea Biagiotti "Coesione Rotariana ed Interclub"; Giulio Zucchi "L'etica nella professione di un Rotariano"; Marco Bongiovanni "La Fondazione Rotary"; Giuseppe Fini "Una vita nel Rotary". Alle 13:20 il Governatore Baraldi ha chiuso i lavori.

Per gli accompagnatori è stato approntato un programma dal titolo "Esploriamo Pietrasanta e dintorni".

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 24 Settembre 2009 - Grand Hotel Duomo ore 19.30

Soci presenti: 23

Bacchini Franco, Baggiani Angelo, Barbuti Andrea, Benedetti Marzio, Bonaccorsi Vitaliano, Bresci Alberto, Brogni Roberto, Corsini Paolo, Dringoli Massimo, Gelli Claudio, Gianfaldoni Roberto, Grassi Bruno, Ladu Giampaolo, Levanti Salvatore, Linciano Albertino, Littara Vincenzo, Macchia Franco, Rau Antonio, Saggese Giuseppe, Salvestroni Muzio, Sprugnoli Renzo, Tavella Carlo, Ursino Francesco.

Percentuale presenze 29%.

PARLIAMO DI SOCI - 1

Vitaliano Bonaccorsi

Il nostro Club è entrato ormai nel 30° anno di attività rotariana. Il 24 aprile 1980, alle ore 18:00, iniziò l'attività come Club provvisorio, con la guida del Dott. Umberto Ardito, Delegato del Governatore Distrettuale Gianluigi Quaglio. Nei successivi mesi di maggio e giugno si tennero regolari riunioni settimanali, e nell'ultima non conviviale del 22 giugno, ai 22 soci iniziali, se ne aggiunsero altri cinque e così i soci effettivi fondatori furono ventisette. Il 17 luglio 1980, in questa nostra sede del Grand Hotel Duomo, il Club ricevette la "carta" di associazione al Rotary International dal Past Governatore Prof. Gianluigi Quaglio, alla presenza del Governatore d'annata Prof. Francesco Barone e dal Past Presidente del Rotary Club di Pisa Dott. Umberto Ardito; e assunse il nome di Pisa Galilei.

I 27 Soci fondatori del nostro club furono: Altini; Avvenente; Capello; Caprioli; Castaldi; Ciardelli; Colizzi; Forgione; Gandini; Giannitrapani; Giusti; Mancino; Maracarli; Nannoni; Oliva; Pappalardo; Pepe; Prosperi; Roiatti; Sanna; Sassetti; Scaiola; Triglia; Tucci; Vaglini; Varaldo; Vichi. Di questi Soci fondatori sei provenivano dal R.C. di Pisa (Ciardelli; Forgione; Giusti; Pepe; Scaiola; Tucci). Dei 27 Soci fondatori ben undici sono stati Presidenti dei Club: il primo fu Niccolò Tucci (già rotariano dal 1950) e successivamente Prosperi, Scaiola, Giusti, Gandini, Pepe, Caprioli, Ciardelli, Triglia, Mancino, Oliva. Devo ricordare che dodici Soci fondatori ci hanno prematuramente lasciato; sette soci si sono trasferiti o dimessi e otto sono ben presenti in questo nostro club. A tutti i Soci fondatori rivolgo un caloroso ringraziamento per la felice intuizione che ebbero nel dar vita al secondo club sul territorio pisano e nella ferma volontà dimostrata di imporre il nome glorioso di Galilei. Anche al Dott. Umberto Ardito rivolgo un caloroso ringraziamento. Ai Soci fondatori defunti va un affettuoso ricordo per l'amicizia dataci e la conferma del riconoscimento delle significative attività

rotariane intraprese da ciascuno di loro. Il motto del 1° Presidente Tucci fu "Entrare nella città".

Dopo questa doverosa rievocazione storica, vengo a parlare della "compagine dei soci" del Club. L'ultimo Consiglio di Legislazione del R.I. (aprile 2007) ha deliberato quanto precisato nell'art. 5 comma 2 sub a) dello Statuto del R. I. e perciò anche nello Statuto di tutti i R.C.: "Ogni Club è composto dai suoi soci attivi, persone adulte e rispettabili, che godono di buona reputazione nel proprio ambito professionale o nella comunità e che:

1) siano titolari, soci, amministratori o funzionari di un'impresa, o che esercitino un'attività o una professione stimata, ovvero

2) ricoprano un'importante posizione in un'impresa o professione rispettabile e riconosciuta, con funzioni direttive e autorità decisionale, ovvero

3) siano pensionati dopo aver esercitato una delle professioni indicate nei due punti precedenti, ovvero

4) rivestano un ruolo rilevante nelle loro comunità, in virtù del quale abbiano dimostrato impegno nel servire e nel perseguire lo Scopo del Rotary, ovvero

5) siano ex borsisti della Fondazione Rotary secondo la definizione del Consiglio;

siano infine domiciliati o lavorino nelle località del Club o nelle sue vicinanze.

Il Club deve essere equilibrato e nessuna professionalità od attività imprenditoriale può essere rappresentata in maniera predominante. Il mantenimento di questo equilibrio era assai più facile quando vigeva il principio "originario" della unicità della classifica, da tempo ormai cancellato attraverso le delibere dei Consigli di Legislazione, e nonostante autorevoli pareri contrari. Ricordo tra i molti che Umberto Laffi, all'inizio del 1993, espresse pubblicamente la convinzione che senza le "classifiche" il Rotary non sarebbe più tale, e precisò che "la funzione direttiva comporta autorità decisionale, che esclude candidature di scarso

profilo professionale".

La cooptazione di un nuovo socio è fondamentale e merita particolare attenzione. Il socio attivo che individua un potenziale nuovo socio deve avere ben presente quanto richiede lo Statuto (come ho ricordato più sopra), e verificare se tutti i presupposti rotariani sono presenti nel candidato, almeno "in nuce". È importante che il candidato abbia mentalità ispirata al concetto di servizio; che il suo carattere e la sua reputazione siano al di sopra di ogni censura; che la rispettabilità della sua azienda e/o dell'attività svolta nei confronti della comunità sia ineccepibile; che abbia la volontà di partecipare alle riunioni del club e alle attività rotariane, anche distrettuali ed oltre; che si impegni a far fronte puntualmente agli obblighi finanziari associativi ed a quelli che verranno deliberati dal C.D. del club per le iniziative di servizio.

Entrare a far parte del R.I. è un *onore* che va evidenziato, e nella conviviale di presentazione il nuovo Socio è invitato a leggere la "formula di rito". Il Segretario del Club gli consegna il distintivo, lo Statuto ed il Regolamento del Rotary Club, nonché il Manuale di Procedura, raccomandato caldamente – tra gli altri – dai due italiani chiamati alla carica massima di Presidente del R.I. Gian Paolo Lang, mitico rotariano del Club di Livorno, e Carlo Ravizza di Milano. Il Presentatore del candidato nuovo socio deve avere ben presente lo Statuto ed il Regolamento del Club, nonché il Manuale di Procedura. Deve anche porre attenzione ad alcune regole non formalmente scritte, ma che contribuiscono, almeno potenzialmente, alla migliore convivenza ed amicizia tra i soci: modalità per la presentazione; curriculum; eventuale presenza ad una o più conviviali come ospite; pre-esame relativo alla "compagine" dei soci e inserimento nelle classifiche: richieste da fare verbalmente al Segretario o al Presidente della Commissione per il mantenimento e lo sviluppo dell'effettivo, e per l'informazione



e la formazione dei soci. A me stesso e a tutti i soci suggerisco di ricordarsi che l'art. 15 dello Statuto del R.I. (e art. 14 del nostro attuale Statuto del Club) prescrive che con "l'accettazione dello *scopo del Rotary*" nessun socio può essere dispensato dall'osservanza dello Statuto e del Regolamento adducendo come scusa di non averne ricevuto copia.

Dobbiamo quindi ricordarci che essere convinti rotariani implica, tra molte altre motivazioni, assiduità alle riunioni;

compensazione delle assenze con la partecipazione a riunioni in altri club od altre attività rotariane; obbligo di fare richiesta al C.D. per la previsione di assenze prolungate per trasferte di lavoro od altre serie cause; richiesta scritta al Segretario del Club se la somma degli anni dell'appartenenza al Rotary e l'anzianità anagrafica superi il valore di 85 anni (art. 9 dello Statuto del R.I.); che lo Statuto prevede anche la cessazione automatica dal Club per inadempienza nel

pagamento delle quote, per assenze abituali non giustificate e per assenze consecutive (art. 12 dello Statuto del R.I.).

Come notizia storica informo i soci più giovani che 2 Presidenti Soci Fondatori chiesero – anche se con sofferenza – le dimissioni a 2 Soci Fondatori, e le ottennero, senza che l'amicizia fra Presidenti e soci dimessi, e fra soci e soci, subisse deterioramento.

PARLIAMO DI SOCI - 2

Muzio Salvestroni

Condivido e sottoscrivo, convinto dalle sue argomentazioni, la relazione ora letta da Vitaliano Bonaccorsi nella sua qualità di coordinatore della Commissione Classifiche ed Ammissioni; mi permetto di aggiungere alcune considerazioni ed appendici che sottopongo alla vostra attenzione, ma – soprattutto – a quella del Presidente e del C.D. in carica.

Desidero prima di tutto rimarcare l'importanza della presenza dei soci alle nostre riunioni, conviviali e non, dal momento che solo frequentandoci possiamo instaurare tra noi un clima, richiesto e necessario, di sincera e vera amicizia. Colgo così l'occasione per farvi rilevare che l'essere stati accolti nel Rotary significa il riconoscimento delle doti di buona reputazione, rispettabilità e posizione nell'ambito della professione e delle attività svolte; questo dovrebbe garantire a tutti noi la possibilità (prevista dalla nostra "ruota") di poter ricoprire nel tempo i vari incarichi all'interno

del nostro Club. Personalmente ritengo poco rotariano il fatto che a volte si verificano nette contrapposizioni tra gruppi di sostenitori di questo o quel candidato ai vertici del Club. La democrazia e lo spirito dell'Istituzione alla quale apparteniamo prevedono la possibilità di candidare chiunque di noi, anche in presenza di una pluralità di concorrenti, a ricoprire gli incarichi che annualmente siamo chiamati a votare, cominciando dalla presidenza pro-tempore.

Ritornando all'argomento iniziale, ritengo che sia giunto il momento di rivolgere un amichevole ma fermo invito – tramite i loro presentatori – ai troppi soci assenteisti "cronici" allo scopo di far loro "rompere gli indugi" e frequentino finalmente le nostre riunioni (o le compensino partecipando a quelle di altri Club) in modo da eliminare le percentuali ZERO e quelle inferiori al 30%. Credo altresì che sia necessaria la individuazione delle molte categorie, non rappresentate nel nostro Club, allo

scopo di ampliare la gamma di attività e di professioni presenti.

Come tutti sapete, al termine di questa annata festeggeremo i 30 anni di vita del nostro Club e molti di noi sono ormai dei "pensionati" passati alla categoria dei "dispensati" dalla presenza ed esclusi dal computo percentuale delle presenze; è necessario procedere al ringiovanimento dell'organico con l'ammissione di nuovi soci, possibilmente di età inferiore ai 40 anni (attingendo anche dal Rotaract, come hanno fatto gli altri Club cittadini) tenendo sempre presenti le caratteristiche ora evidenziate da Vitaliano Bonaccorsi e le categorie non rappresentate e che il C.D. vorrà individuare e comunicare.

Concludo invitando tutti – me compreso – a voler discutere serenamente eventuali questioni interne al Club allo scopo di non causare il deterioramento di un clima di amicizia e di collaborazione secondo le indicazioni contenute nello Statuto del R. I.



SOCIETÀ PESCIATINA D'ORTICOLTURA s.s.

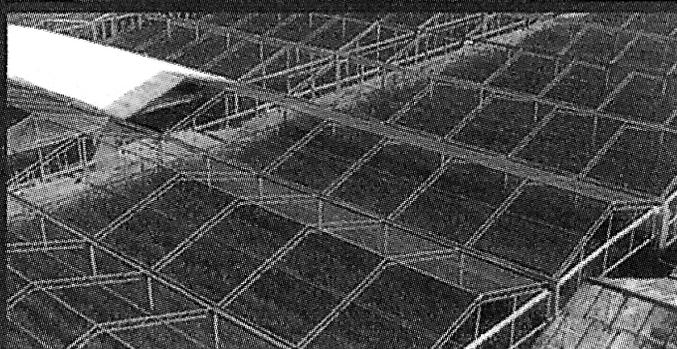
(Italia) Pescia - Toscana
Colture specializzate di PIANTE DI OLIVO in vivaio



Disponiamo di diverse cultivar di olivo adatte ad ogni zona olivicola. Produciamo olivi innestati a cui abbiamo affiancato nel 1959 la produzione di piante autoradicate.

Le piante sono certificate c.a.c., e garantiamo la nostra produzione sia sotto l'aspetto varietale che dal punto di vista fitosanitario. Disponiamo di piante di olivo adatte alla realizzazione di impianti ed a scopo ornamentale.

La Società pesciatina d'Orticoltura fu fondata nel 1934 e da allora si è sempre più specializzata nella produzione di piante di olivo, sino ad arrivare ad oggi ed essere una delle poche realtà a monocultura olivicola.



INNOVAZIONI

- Olivi riprodotti da cloni selezionati delle principali cultivar
- Varietà per zone di produzione certificate DOP - IGP
- Selezioni di varietà per ambienti particolari
- Servizio di propagazione di genotipi coltivati a livello locale o aziendale
- Piante per agricoltura biologica (azienda in conversione)
- Caratterizzazione molecolare dei genotipi propagati a garanzia della rispondenza varietale.

Via Marconi, 53 • 51012 CASTELLARE DI PESCIA (Pistoia)
Tel. 0572.444292 - 0572.444293 • Fax 0572.444293
www.spoolivi.it • spoolivi@tin.it

OTTOBRE 2009 - Mese dell'attività professionale

Lettera del Governatore

Cari Rotariani e Rotariane del Distretto 2070,

nel mese dedicato all'attività professionale, il mio pensiero corre al padre fondatore Paul Harris il quale volle accanto a sé, avvocato, un commerciante di carbone, un ingegnere minerario ed un sarto. Amici sì, ma soprattutto rappresentanti di diverse professioni in modo da essere di "arricchimento" l'un l'altro. Grande Paul Harris! Non si fece nominare primo Presidente ma nominò uno dei suoi amici. Il motto "servire al di sopra di sé stessi" non poteva essere che una conseguenza. Immagino che voi tutti, amici rotariani, abbiate fatto vostro tale concetto. Il tutto però non è scontato. Qualcuno ha detto "è più bello dare che ricevere". Fantastico, ma non è così scontato. Basta guardarsi intorno tutti i giorni.

Il R.I. ci ricorda sulla stampa rotariana e sul sito web la necessità di aumentare l'effettivo cooptando in ogni Club i rappresentanti delle professioni non ancora presenti, i giovani e le donne. Queste ultime rappresentano nella realtà della società di oggi un fattore importante

di crescita dinamica alla quale il Rotary deve guardare con attenzione. Vorrei essere chiaro: il Rotary sulla falsariga del libero arbitrio non dice di scegliere le persone sulla base del loro credo politico o religioso, sulla base dell'appartenenza ad un genere o a un'etnia. Ne consegue che il Rotary non discrimina né in senso positivo né negativo privilegiando questo o quello. Nella sua rappresentatività di tutte le componenti più importanti nella comunità locale, aggiungo io, si guardi sempre alla qualità e non alla quantità, al merito e non alla sola amicizia, al carattere delle persone e non solo alla loro importanza sociale, alla loro disponibilità al servizio del Rotary ogni giorno e non solo alla loro presenza nei giorni di festa. Il vero rotariano è colui che prova disagio quando "non" va al Rotary.

Il Presidente Internazionale J. Kenny ci ricorda che le azioni importanti per la sopravvivenza del Rotary non vengono fatte negli uffici ad Evanston o altrove ma in ogni singolo Club dal Presidente di turno e da ogni singolo rotariano. Ed ecco di conseguenza perché "il futuro del Rotary è nelle vostre mani", cari amici

rotariani. Come Governatore, potrò soltanto gettare semi, una serata dopo l'altra, in ogni singolo Club con la speranza che nasca "qualche canna di bambù". Il resto verrà da solo, visto che il bambù è una pianta che una volta cresciuta si moltiplica da sola nel terreno.

Nel mese delle attività professionali vorrei che tutti facessero proprio il concetto dell'etica applicabile a tutti i comportamenti umani – etica economica, ambientale, alimentare, ecc. Per tutti i cittadini è auspicabile un comportamento etico ma per un rotariano "deve" essere una "forma mentis", se no, che rotariano è? Guadagnare nell'attività professionale è da sempre lecito! Ciò che non è lecito è il non capire che anche gli altri devono trarre vantaggio dalle operazioni in corso. Nessuno chiede miracoli. Io, come madre Teresa di Calcutta, ricordo che "faccio quello che posso, dove sono, con quello che ho". Immagino che voi farete altrettanto.

Vi aspetto tutti, o quasi, all'IDIR SEFR a Riccione il 24-25 ottobre.

Mario

Facciamo i nostri migliori auguri ai soci nati nel mese di ottobre

Alessandro Carrozza (10/10)
Andrea Gesi (5/10)

Muzio Salvestroni (3/10)
Gianfranco Vannucchi (13/10)

RIUNIONE CONVIVIALE del 1 Ottobre 2009

Grand Hotel Duomo ore 20.00

Soci Presenti: 29 - Ancilotti Paolo e Giuseppina, Bacchini Franco e Maddalena, Bertocchini Giacomo e Maria Laura, Bonadio Alfonso, Bonaccorsi Vitaliano, Brogni Roberto e Simonetta, Ciardelli Francesco e M. Gabriella, Corsini Paolo, Dendi Fabrizio e Fernanda, Dringoli Massimo e Annamaria, Franco Mario, Gabriele Mario e Maria Rita, Galantini Fortunato, Galazzo Adriano e Giovanna, Gelli Claudio e Stefania, Grassi Bruno, Ladu Giampaolo e Silvia, Levanti Salvatore, Macchia Franco e Teresa, Maestrelli Andrea, Menchini Fabris Fabrizio e Maria Cecilia, Papasogli Tacca Gianluca, Prescimone Vittorio e Elena, Rau Antonio e Giuliana, Salvestroni Muzio e Daisy, Scala Amerigo e Marian, Tavella Carlo, Vannucchi Gianfranco e Maria Letizia, Vichi Pietro.

Percentuale presenze: 37%.

Durante la conviviale, è stato consegnato il riconoscimento "Paul Harris" a Alfonso Bonadio (Pietra Blu) e a Giampaolo Ladu. Le nostre congratulazioni ai due soci.



Paul Harris per il Past President Giampaolo Ladu



Pietra Blu per Alfonso Bonadio

TESORI NASCOSTI NELL'ARCHIVIO DEL S. CHIARA

Maurizio Vaglini



Il Dott. Vaglini col Presidente Dringoli

L'archivio storico dell'Ospedale di Pisa mette in risalto non solo la storia del nosocomio, ma anche quella di altre strutture. Perché si parla di ospedali? E' nota la dizione "Spedali Riuniti di S. Chiara", che trova la sua codifica alla fine del XVIII secolo, quando dall'epoca degli "Spedalinghi" si passa all'epoca dei "Commissari" con una "riforma sanitaria" granducale, che porta in Toscana alla nascita degli Spedali Riuniti (a Livorno, a Pistoia, etc.). Vengono unite due storiche istituzioni, l'ospedale dei malati, il S. Chiara, e l'ospizio dei trovatelli e non solo giuridicamente, ma - si tenta - anche fisicamente. Il progetto non viene realizzato; certamente avrebbe modificato l'assetto della stessa Piazza dei Miracoli, con la chiusura dell'attuale via Roma e di via S. Maria.

Si tratta di due importanti ospedali, il primo, fondato nel 1257 per volontà di papa Alessandro IV e il secondo, quello dei trovatelli, costruito nel 1315 sotto altro nome e con un altro scopo, Ospedale della Pace o del Principe, con venti posti letto, annesso alla Chiesa di S. Giorgio al Tedesco. Alcune "perle" d'archivio. La bolla papale di fondazione del Santa Chiara è andata persa, ma il testo è stato recuperato, così come l'immagine di papa Alessandro, la cui lapide si trova nella Chiesa di S. Spirito, annessa all'omonimo ospedale, a Roma, dove ha sede l'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria. Fin dall'inizio il nome dell'istituzione, "Ospedale Nuovo della Misericordia o di Santo Spirito, detto di

papa Alessandro", appare troppo lungo da ricordare e forse da scrivere. In un documento del 1344 compare improvvisamente "Hospitali Novi Sanctae Clarae", perché così era chiamato dalla gente pisana, ospedale di Santa Chiara, in quanto gestito dagli Oblati dell'annessa Chiesa di S. Chiara.

La stessa storia si ripete per l'ospizio dei trovatelli, che nasce come Ospedale delle Pace e del Principe, dopo la famosa battaglia di Montecatini, annesso alla Chiesa di S. Giorgio dei Tedeschi. L'ospedale agli inizi del 1400 passa da ospizio per malati a ricovero per bambini abbandonati e più tardi intitolato al Beato Vernagalli, fondatore del primo ospizio per i "gettatelli"; la Chiesa di San Giorgio prende il nome da un'omonima compagnia, attiva nella chiesa di S. Giorgio in Ponte (Arcivescovado). Ed ecco comparire tra le carte dell'archivio due importanti documenti: la bolla di trasformazione dell'Ospedale della Pace in Ospizio per Trovatelli, a cura di papa Martino V (1419), fonte primaria che ha permesso di ricostruirne le vicende iniziali, e un manoscritto del '700 anonimo, che, descrivendo la soppressione di alcune chiese, fornisce le notizie di cui sopra.

Sempre alla fine del '700 dall'Inghilterra parte una campagna contro una delle più temute patologie, la "tubercolosi". Medici inglesi sostengono che una cura appropriata per la tubercolosi delle ghiandole, detta "scrofolà", sia la talassoterapia. L'acqua di mare diviene una vera e propria "cura medica". Nel nostro ospedale viene prescritta anche dai Vacca'-Berlinghieri, (di cui conserviamo alcuni ferri chirurgici, mentre l'intera raccolta è visibile a Montefoscoli). A loro sarà intestato un cortile del S. Chiara, di cui non rimane traccia. Comunque l'acqua di mare è portata, via Arno, dentro grandi botti, non solo in ospedale, ma anche altri istituti cittadini. A Pisa nel 1817 viene tradotto un libro sul tema, scritto da un medico inglese, ma è il no-

stro clinico Morelli, che ne sostiene l'efficacia. Siamo intorno agli anni '20-'30 dell'800, quando i malati del S. Chiara vengono condotti al mare su "bagattelli".

Ecco che la storia del nosocomio si intreccia con quella cittadina. E' di quegli anni la via che condurrà al mare in località il Gombo e si svilupperà Marina di Pisa. Per volontà di alcuni filantropi le cure saranno effettuate nell'Ospizio Marino di Boccadarno, che porterà grandi vantaggi non solo ai pisani, ma a tante persone provenienti da altre zone. Numerosa ed interessante è la documentazione, che ci permette di ricostruire in maniera dettagliata le vicende. Dall'Ospizio Marino, distrutto dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale, nasceranno l'Istituto di Cure Marine e la Clinica Ortopedica, nota ai pisani prima con il nome del fondatore Paltrinieri, e poi come Istituto Putti, maestro del Paltrinieri. Ancora una volta è da rilevare come tra i "pisani veraci" e più vecchi sia ancora in uso dire "mi ricovero da Paltrinieri" o ancor più precisamente "Patrinieri".

Si arriva agli inizi degli anni '60 che, sulle ceneri dell'Ospizio, vedrà sorgere l'Ospedale di Calabrone, recentemente chiuso. Se da una parte la tubercolosi glandulare prende la via del mare, la tubercolosi polmonare, la "malattia di petto", ancor più pericolosa, prende la via dei monti. Nasce qui la storia dell'ospedale di Cisanello. I malati di tubercolosi non potevano essere messi insieme agli altri malati ed allora si decide di individuare due strutture, il Convento di Santa Croce in Fossabanda e la Chiesa di San Jacopo in Orticarica, che rimarranno poi sempre un punto di riferimento anche durante la prima guerra mondiale e soprattutto per la pandemia del 1918. Si ha una vera e propria sommossa popolare degli abitanti della zona, che non vogliono quei malati vicini alle loro case. Viene individuata verso i monti una località, già di per sé salutare,



Cisanello e qui costruito un tubercolosario. L'ingresso principale alla struttura, costituito da due colonne, (ancora oggi visibile), è lo stesso che conduceva alla casa di un certo sig. Gratta (al quale fu intestato un padiglione, ma se ne è persa ogni traccia), che ne fece donazione. Il nome di questa località prende origine verosimilmente dalla collocazione, posta intorno all'anello di un'ansa dell'Arno, (cis-anellum) e che era un vero e proprio Comune. Importanti foto d'epoca ne dimostrano lo sviluppo non solo edilizio, ma anche sanitario e sociale. Si pensi, fra tanti esempi, come negli anni trenta del '900 nel sanatorio (noto come "Nazionale") vi fosse creata da un Comitato una sala per la proiezione dei film per i ricoverati. L'elenco dei titoli diviene una testimonianza della cultura e della sensibilità dell'epoca.

Nel frattempo il Santa Chiara continua il suo sviluppo. Dalla prima struttu-

ra si erano prodotte due grandi corsie, una per gli uomini ed una per le donne. Oggi è il Museo delle Sinopie, in cui si rintraccia una testimonianza in quegli incavi nelle pareti, nascosti dalle prestigiose sinopie, e che rappresentavano gli angoli, i "comodini", diremmo oggi, per gli effetti personali dei ricoverati. Il famoso quadrilatero di 740 staiora, sarà ampliato in epoca leopoldina e granducale, ma la vera espansione si avrà tra la fine dell'800 e i primi del '900. Il più ampio progetto di Crescentino Caselli si realizzerà solo con la Clinica Chirurgica, perché varie vicende affideranno ad altri la direzione dei lavori di tutte le altre cliniche. Forse l'episodio più contestato è l'abbattimento delle antiche e gloriose mura pisane che suscitò polemiche infinite. Quelle pietre medievali continueranno il loro servizio per restaurare antichi palazzi cittadini.

E come non citare personaggi famosi

passati nel S. Chiara. Ne vogliamo citare uno: il prof. Queirolo, fondatore della Clinica Medica, sepolto nella Chiesa di San Francesco. Già, la Chiesa di San Francesco da dove partì nel 1258, per lo stile pisano, quella processione con a capo San Bonaventura, l'arcivescovo Visconti, le nobili famiglie pisane, con i loro preziosi stemmi e stendardi, di cui abbiamo i nomi e tutto il popolo pisano, per andare a deporre la prima pietra dell'ospedale di papa Alessandro. E degli amministratori, che si chiamino Maestri o Rettori, Spedalinghi o Commissari, Presidenti o Direttori Generali, di tutti abbiamo un nome, dei quali lasciar traccia per le generazioni che ci seguiranno. E' vero il motto "la storia è maestra di vita", se si pensa che gli archivi storici offrano solo curiosità, belle, interessanti, ma solo curiosità?

RIUNIONE NON CONVIALE dell'8 Ottobre 2009 - Grand Hotel Duomo - ore 19,30

Soci presenti: 33 - Ancilotti Paolo, Bacchini Franco, Baggiani Angelo, Barbuti Andrea, Benedetti Marzio, Bonaccorsi Vitaliano, Bonadio Alfonso, Bresci Alberto, Corsini Paolo, Da Settimo Federico, Dringoli Massimo, Falorni Franco, Franco Mario, Gesi Andrea, Gelli Claudio, Gianfaldoni Roberto, Grassi Bruno, Ladu Giampaolo, Levanti Salvatore, Littara Luigi, Macchia Franco, Maestrelli Andrea, Papineschi Federico, Prescimone Vittorio, Rau Antonio, Saggese Giuseppe, Salvestroni Muzio, Scala Amerigo, Sprugnoli Renzo, Tavella Carlo, Tozzi Enrico, Vannucchi Gianfranco, Vichi Pietro.

Percentuale presenze: 42%.

BONACCORSI COSTRUZIONI S.r.l.

Restauri, Edilizia civile e industriale, Impianti

Certificazione Sistema Qualità ISO 9001:2000 RINA n° 13962/05 S

Qualificazione all'Esecuzione di Lavori Pubblici SOA-RINA n° 01150540993

Pisa - Via Del Giardino, 1

Tel. 050 542676 - Fax 050 541027 - bonaco@tiscali.it



LA REVISIONE AZIENDALE

Andrea Maestrelli

Ho raccolto con estremo piacere l'invito rivoltomi dal Presidente del nostro Club di partecipare alla conversazione odierna per una lunga serie di motivazioni ma tra di esse almeno due meritano di essere evidenziate: la prima è riferita al fatto che durante il Mese Rotariano dedicato all'Azione Professionale mi viene concessa la possibilità di condividere con voi la passione che da sempre provo verso la revisione aziendale e verso le tecniche di controllo amministrativo in genere. La seconda consiste, invece, nella possibilità di farmi conoscere in modo diretto e "con parole mie" da tutti i soci del Club essendo, come ben sapete, a tutti gli effetti un vero e proprio "novizio".

La revisione aziendale, specie in un momento storico come quello che stiamo vivendo, caratterizzato da spettacolari dissesti aziendali, da crack finanziari senza precedenti e da esemplari condanne nei confronti degli organi direttivi e dei manager, rappresenta una delle attività strategicamente più rilevanti nell'ambito del più ampio contesto delle discipline aziendalistiche. Personalmente ho avuto l'onore ed il privilegio di iniziare questa attività professionale lavorando per uno dei colossi mondiali della revisione aziendale, oggi enfaticamente definiti "Big 4". Si è trattato di un'esperienza entusiasmante, coinvolgente e, per certi aspetti, quasi invasiva: a tal punto che mi verrebbe da affermare che il senso di appartenenza a quel mondo è diventato parte integrante del mio *status* personale e professionale. Al pari dei carabinieri in congedo, che si sentono per tutta la vita parte attiva dell'Arma, anche noi revisori pur non essendo più ufficialmente "arruolati" portiamo con noi le rigide regole di comportamento che ci sono state "militarmente" impartite e che, ormai, fanno parte del nostro patrimonio genetico. La grande passione mi ha spinto verso un impegno accademico, oltre che professionale, e con orgoglio mi sento di

porre in risalto il sodalizio che da anni mi lega al Professor Luciano Marchi, attuale Direttore del Dipartimento di Economia Aziendale presso la Facoltà di Economia di Pisa, che mi ha permesso di far parte del corpo docenti e del comitato direttivo del Master Universitario "Auditing e Controllo Interno", orientamento Full Time Auditing e Governance.

Passando alla parte tecnica dell'intervento, mi fa piacere dare inizio alla conversazione citando la definizione che il nostro Maestro ha dato della disciplina, affermando che "la revisione aziendale include l'insieme dei procedimenti di controllo amministrativo, contabile e gestionale realizzati a partire dall'analisi e dalla valutazione dei sistemi di controllo interno" (L. Marchi – Revisione aziendale e sistemi di controllo interno – A. Giuffrè Editore, 2004). Prendendo spunto dalle parole del Professor Marchi viene da osservare che la revisione aziendale è una disciplina che si occupa di controllo, applicato a tutti gli aspetti ed a tutte le attività svolte all'interno dell'azienda. Il punto di partenza di ogni attività di controllo aziendale, sia esso orientato agli aspetti contabili, amministrativi oppure gestionali, è rappresentato dal sistema di controllo interno, ovvero dalle regole che ogni azienda adotta per regolare il proprio funzionamento. Per "calibrare" ogni azione finalizzata al monitoraggio e al controllo è necessario, in via preliminare, individuare i punti di forza e di debolezza delle procedure aziendali, nella consapevolezza che una "falla" nei cicli operativi, pur di dimensioni "ridotte", può determinare errori contabili e disfunzioni gestionali di significativa rilevanza.

L'azione di controllo trae spunto, quindi, dalla conoscenza dell'azienda e del proprio *know how* e solo successivamente si sviluppa mediante l'effettuazione di verifiche documentali, o *substantive tests* che dir si voglia. In ambito conta-

bile le regole per lo svolgimento delle verifiche sono contenute in documenti emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti, conosciuti come Principi di Revisione, ed esse rappresentano per ogni revisore un vero e proprio "Vangelo". Nella realtà dei fatti è possibile osservare come non esista una tecnica di revisione valida per tutte le realtà aziendali proprio perché i Principi di Revisione si limitano a descrivere il *work program* da applicare a ciascuna voce di bilancio senza, però, determinare l'estensione dei *substantive test* ed il grado di approfondimento degli accertamenti contabili. Il lavoro svolto dal revisore ricorda molto quello del sarto che, abilmente, deve adattare la stoffa al corpo del proprio cliente: analogamente il revisore, prendendo spunto dalle norme tecniche indicate dai Principi di Revisione e dalla conoscenza acquisita sul funzionamento dell'azienda, deve progettare la tecnica di revisione che reputa maggiormente efficace, efficiente ed economica. E' facile intuire che la revisione aziendale, come tutte le attività che tendono alla ricerca di criticità ed alla scoperta di malfunzionamenti, rappresenta per il revisore una costante sfida contro il tempo e contro sé stesso: occorre osservare ogni aspetto della vita aziendale con interesse e, come ci è stato insegnato, con "sano scetticismo". Ogni particolare, messo in correlazione con altri piccoli ed apparentemente insignificanti indizi, può rappresentare un suggerimento utilissimo su cui programmare un'azione di monitoraggio.

Bene, prima di concludere la mia breve relazione, devo porgere un sentito ringraziamento al Presidente per l'opportunità che mi ha offerto ed a tutti Voi che in modo paziente e con almeno apparente interesse avete dato modo di rappresentare la mia grande passione professionale verso la revisione aziendale.



RIUNIONE CONVIVIALE - VISITA DEL GOVERNATORE del 15 Ottobre 2009

Grand Hotel Duomo ore 20,00

Soci presenti: 39

Bacchini Franco e Maddalena, Barachini Paolo e Anna, Barbuti Andrea e Rebecca, Benedetti Marzio, Bonadio Alfonso, Bresci Alberto, Brogni Roberto e Simonetta, Carrozza Alessandro e Carla, Casini Roberto, Da Settimo Federico e Carlotta, Dendi Fabrizio e Fernanda, Dringoli Massimo e Annamaria, Franco Mario e Maria, Gelli Claudio, Gianfaldoni Roberto e Sonia, Giuliani Lucio, Grassi Bruno, Ladu Giampaolo e Silvia, Linciano Albertino, Maestrelli Andrea, Mancino Otello e Wanda, Morgantini Enrico, Oliva Francesco e Anna Maria, Papasogli Tacca Gianluca, Papineschi Federico, Poddighe Francesco e Immacolata, Prescimone Vittorio e Elena, Rau Antonio e Giuliana, Salvestroni Muzio e Daisy, Scala Amerigo e Marian, Sodi Aldo e Maria Luisa, Tavella Carlo, Ursino Francesco, Vannucchi Gianfranco e Maria Letizia, Vichi Pietro.

Percentuale Presenze: 50%.

Alla riunione conviviale ha partecipato il Governatore Distrettuale Mario Baraldi in visita al nostro Club.



Il Governatore Mario Baraldi con il Presidente Massimo Dringoli



Il Governatore, il Presidente e le loro consorti

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 22 Ottobre 2009 - Hotel Duomo ore 19.30

Soci presenti: 32 - Ancilotti Paolo, Baggiani Angelo, Benedetti Marzio, Bonaccorsi Vitaliano, Bonadio Alfonso, Borsari Carlo, Bresci Alberto, Casini Roberto, Ciardelli Francesco, Corsinoi Paolo, Da Settimo Federico, Dringoli Massimo, Falorni Franco, Franco Mario, Gianfaldoni Roberto, Grassi Bruno, Guazzelli Mario, Ladu Giampaolo, Levanti Salvatore, Littara Vincenzo, Macchia Franco, Maestrelli Andrea, Murri Luigi, Papasogli Tacca Gianluca, Papineschi Federico, Prescimone Vittorio, Salvestroni Muzio, Sprugnoli Renzo, Tavella Carlo, Vannucchi Gianfranco, Vichi Pietro.

Percentuale presenze: 41%.

IL NUOVO SANTA CHIARA

Angelo Baggiani

Il patrimonio edile ospedaliero in Italia si caratterizza per la presenza di strutture prevalentemente vetuste e talvolta inadeguate, scaturite da un sovrapporsi nel tempo di edifici che talora, come nel nostro caso, possiedono una notevole rilevanza storica. La legge finanziaria n. 67 del 1988 ha consentito anche in Toscana l'attivazione di programmi pluriennali di investimenti che, per l'ospedale di Cisanello, hanno significato, il comple-

tamento dell'intervento di trasferimento delle funzioni ancora presenti nelle sedi di S. Chiara e di Calambrone dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana, iniziato alla fine degli anni '80 con la progettazione del Dipartimento Cardio-Toracico. Il trasferimento è quindi proseguito con la realizzazione di un nuovo blocco di degenze e servizi finalizzato all'insediamento di un consistente numero di funzioni mediche e chirurgiche,

di ricovero ed ambulatoriali, di libera professione *intramoenia*, nonché al proseguimento degli interventi di riorganizzazione funzionale degli edifici storici di Cisanello. La terza e ultima fase si è concretizzata con l'Accordo di programma del 31/03/2005 nel quale sono stati definiti gli interventi per il completo trasferimento.

E' attualmente in avanzato stato di esecuzione il Pronto Soccorso, mentre per



gli interventi relativi a Piastra Diagnostica, Secondo Potenziamento, Polo Didattico della Facoltà di Medicina e Chirurgia, Magazzini e Logistica sono in corso le progettazioni con una prospettiva di chiusura lavori prevista per il 31/12/2014.

Il Nuovo Santa Chiara è un ospedale ad edifici multipli che si estende su di una superficie totale di 490.000 mq per 1500 posti letto ed una affluenza giornaliera stimata intorno alle 18.000 persone (6,5 milioni/anno); 12.500 circa sono i dipendenti universitari ed ospedalieri compresi gli studenti. La struttura del nuovo ospedale supera il concetto del reparto tradizionale: le funzioni specifiche non sono più legate alla peculiarità delle singole discipline specialistiche ma sono realizzabili in strutture il più possibile

comuni. I processi di diagnosi e cura seguono, così, percorsi integrati - possibilmente predefiniti, organizzati "orizzontalmente" e non gerarchicamente - che intersecano le diverse strutture. Pertanto degenze, sale operatorie, laboratori, ambulatori, servizi specialistici sono il più possibile centralizzati e utilizzabili da molteplici professionalità. L'Ospedale è inteso come luogo di diagnosi e cura ma anche di ricerca, cultura sanitaria e di aggiornamento professionale.

La metodologia di approccio alla realizzazione dell'ultima fase del trasferimento è stata fortemente "cittadinocentrica" pensata dal punto di vista degli utilizzatori, e non solo da quello del personale sanitario, a partire dal nome "Nuovo Santa Chiara" che traduce il senso di appartenenza della comunità locale alle

tradizioni storiche e culturali dell'ospedale del centro cittadino.

Fondamentale per l'integrazione delle attività sanitarie e perisanitarie (viabilità, ambiente verde, esercizi commerciali, di ristorazione e collettive) dell'ospedale con la città, è stata la metodologia di approccio integrato del tavolo istituzionale Regione, Comune, Provincia, Università e Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana. Il concetto dell'ospedale aperto, accessibile, a elevato valore ambientale, e usufruibile da tutti i cittadini, non solo malati e accompagnatori, ha significato infatti tradurre in "risorsa" anche il problema della gestione della mobilità e della disponibilità di posti auto (dai 1.450 attuali ai 3.870 del 2011 di cui 2.280 gratuiti) che affligge la maggior parte degli ospedali insiti nei centri urbani.

*Nei giorni 24 e 25 Ottobre 2009, presso il Centro Congressi Le Conchiglie
Viale Gabriele D'Annunzio, 227 - 47838 Marano, Riccione, si sono tenuti:*

Istituto Distrettuale Informazione Rotariana IDIR Seminario Fondazione Rotary- SEFR

Alle ore 9:45 di Sabato, il Governatore Mario Baraldi ha aperto i lavori e, dopo aver reso onore alle bandiere, si sono avuti i saluti di Vinicio Ferracci, Governatore 2010-2011, e di Riccardo Galassi, Presidente R.C. Riccione Cattolica. Le relazioni sono state presentate da Sante Canducci, Roberto Giorgetti, Anna Maria Colizzi, Italo Giorgio Minguzzi, Aida Morelli, Giovanni Olivieri, Sergio Gianì, Andrea Milano, Guido Giuseppe Abbate, Edile Belelli, Alviero Rampioni, Giancarlo Magni, Francesco Baccilieri, Giuseppe Castagnoli e Beatrice Chelli. Alle 17:30 si è tenuta una tavola rotonda sul tema "Sistemi di elezione del Governatore a confronto". Alle 18:30 il Governatore ha chiuso i lavori della giornata.

La Domenica, i lavori per il SEFR sono stati aperti alle ore 9:30 dal Governatore Baraldi. Reso onore alle bandiere, hanno salutato i presenti Pierluigi Pagliarani, Governatore 2011-2012, e Paolo Salvetti, Assistente del Governatore Area Romagna Sud. Le relazioni sono state presentate da Mario Baraldi, Marco Bongiovanni, Leonardo De Angelis, Rodolfo Michelucci, Corrado Faglioni, Alessandro Vignani, Alberto Farinetti e Giorgio Boni. Giovanna Coppo, Assistente del Governatore Area Romagna Centro ha salutato i partecipanti e il Governatore Baraldi ha chiuso i lavori alle ore 12:45.

Il convegno è stato corredato con un nutrito programma per gli accompagnatori.

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 29 Ottobre 2009 - Grand Hotel Duomo ore 19,30

Soci presenti: 29

Paolo Ancilotti, Bacchini Franco, Baggiani Angelo, Barbuti Andrea, Benedetti Marzio, Bonaccorsi Vitaliano, Bresci Alberto, Carrozza Alessandro, Ciardelli Francesco, Da Settimo Federico, Dendi Fabrizio, Dringoli Massimo, Franco Mario, Galantini Fortunato, Gelli Claudio, Grassi Bruno, Maestrelli Andrea, Mancino Otello, Papisogli Tacca Gianluca, Papineschi Federico, Prescimone Vittorio, Rau Antonio, Saggese Giuseppe, Salvestroni Muzio, Scala Amerigo, Tavella Carlo, Vannucchi Gianfranco, Vichi Pietro.

Percentuale presenze: 36%.

COME SI VENDE LA RICERCA FARMACEUTICA IN ITALIA

Alberto Bresci

L'industria farmaceutica italiana si trova ad affrontare un decennio estremamente complesso. La crisi economica non è il problema principale: il settore farmaceutico è tradizionalmente anticiclico e quindi può sopravvivere più a lungo rispetto ad altre realtà industriali anche in periodi di recessione. Le difficoltà che si parano all'orizzonte sono di tipo strategico. Se già oggi l'80% dei farmaci che consumiamo in Italia non nasce da ricerca italiana, qual è il futuro di imprese che operano in un settore in cui l'innovazione è alla base del successo e che non sembrano più in grado di produrre innovazione nel nostro Paese?

La storia del farmaceutico italiano, pur significativa e ricca di imprenditori illuminati, non ha saputo esprimere imprese che abbiano una rilevanza internazionale assoluta. Le poche multinazionali italiane non commercializzano i propri prodotti nei primi due mercati mondiali, gli USA ed il Giappone, ma preferiscono i meno competitivi pascoli dell'Europa dell'est. Il sogno di una industria farmaceutica di Stato, tramontato nel lontano 1993 con la vendita di Farmitalia agli svedesi di Pharmacia (non ancora fusa con Up-John, in seguito acquisita da Pfizer), sembra avere lasciato un segno indelebile da cui il settore non si è più completamente ripreso, soprattutto dopo che la riforma del prontuario dei farmaci ha ridimensionato il peso sul ricavo industria dei farmaci rimborsati dal Sistema Sanitario Nazionale. Solo un farmaco proveniente dalla ricerca farmaceutica italiana è diventato un prodotto di dimensione internazionale: si tratta

dell'alendronato, scoperto dall'Istituto Gentili, azienda Pisana di straordinarie qualità scientifiche, ma divenuto importante grazie agli investimenti di Merck Sharp & Dohme, che ne ha intuito il potenziale e con il nome Fosamax® ne ha fatto per anni il farmaco più venduto per la terapia dell'osteoporosi.

Anche oggi, nessuna azienda italiana è in grado di investire in Ricerca & Sviluppo per portare una molecola innovativa in commercio in una indicazione di grande impatto sociale (ipertensione, depressione, osteoporosi, etc.). Occorrono 12-14 anni per sviluppare un farmaco, con rischi altissimi di insuccesso e costi che sfiorano il mezzo miliardo di euro. Se si aggiunge l'impossibilità di commercializzare direttamente il risultato della ricerca in mercati come USA o Giappone risulta impossibile ogni speranza di recuperare i costi sostenuti. E' per questo che oggi le aziende italiane, pochissime, che investono in ricerca cercano di stabilire precocemente *partnership* di sviluppo con aziende multinazionali, preferibilmente Big Pharma: ribaltano sul partner i costi residui di sviluppo ricavando anche qualche risorsa economica per continuare ad investire in Ricerca & Sviluppo. La conseguenza è che questi "semilavorati" non vengono portati avanti dalle multinazionali e vengono quasi sempre utilizzati come confronto per i progetti delle loro linee di sviluppo interne. Inutile aggiungere che la crisi dei mercati finanziari, che prima alimentavano, attraverso il capitale di rischio, settori come il biotech, ha acuito questo fenomeno, conferendo maggior

potere contrattuale alle multinazionali.

Oltre al sistema industriale, già molto sbilanciato verso modelli globali di impresa a noi preclusi, anche il Sistema Paese non aiuta l'industria farmaceutica italiana. A Lisbona 2000, l'Italia si era impegnata in prima linea insieme agli altri big europei per garantire una spesa in ricerca e sviluppo pari al 3% del PIL: il risultato è che dall'1,1% del 2008, oggi scendiamo allo 0,9%, mentre, ad esempio, la Francia aumenta del 50% il *budget* destinato alla ricerca.

Recentemente l'Italia ha proposto una Risoluzione del Parlamento dell'UE che sottolinea l'inadeguatezza delle politiche degli Stati Membri sulle agevolazioni alla ricerca scientifica, indicando possibili soluzioni per ridurre il gap tecnologico e scientifico tra l'Europa, gli USA ed il Giappone "attraverso la defiscalizzazione degli oneri reinvestiti in ricerca e lo sviluppo del meccanismo del capitale di rischio, anche per la creazione di nuovi posti di lavoro": il risultato è che nessuna misura stabile in termini di credito di imposta è stata assunta in Italia, a fronte di Paesi Europei che hanno invece risposto con misure assai efficaci.

Per concludere, l'innovazione è il volano che alimenta il settore farmaceutico. Non alimentarla, o addirittura penalizzarla, come succede in Italia, significa impedire alle aziende italiane di crescere. Inoltre ci renderà sempre più tributari e succubi di Paesi che hanno adottato politiche più lungimiranti. Inutile dire che queste scelte si pagano. Prima o poi.



Felici Editore

via Carducci 60 - 56010
Ghezzano (PI)
tel. 050 878159 - fax 050 8755897

www.felicieditore.it
felici@felicieditore.it



ROTARY CLUB PISA GALILEI
PERIODICO
DEL ROTARY CLUB PISA GALILEI

Anno XXX - Bollettino n° 48
Settembre - Ottobre 2009
Pubblicazione riservata ai Soci

Direttore Responsabile: ROBERTO GALLI
Direzione, Amministrazione, Redazione
Grand'Hotel Duomo - Via S. Maria, 94
56100 Pisa - tel. 050 561894

Registrato al n° 13/90 del Tribunale di Pisa
FELICI EDITORE S.R.L.
via Carducci, 60 - Loc. La Fontina
San Giuliano Terme - Pisa
felici@felicieditore.it - www.felicieditore.it



ROTARY CLUB DI PISA GALILEI
Distretto 2070°

Anno di fondazione: 1980
Anno 2009 - 2010

Presidente:
Massimo Dringoli

Segretario:
Claudio Gelli

Ufficio di Segreteria: Grand'Hotel Duomo
Via Santa Maria 94 - Tel. 050 561894

Consiglio Direttivo: *Presidente:* Massimo Dringoli;
Presidente uscente: Giampaolo Ladu; *Presidente eletto:*
Paolo Ancilotti; *Vice Presidenti:* Amerigo Scala, Paolo
Ancilotti; *Segretario:* Claudio Gelli; *Tesoriere:* Fabrizio
Dendi; *Consiglieri:* Gianfranco Vannucchi, Federico
Da Settimo; *Prefetto:* Gianluca Papasogli Tacca.

Riunioni Rotariane: *Conviviali:* 1° e 3° giovedì del
mese, presso Hotel Duomo, Via Santa Maria 94, ore
20:30. *Non conviviali:* 2°, 4° e 5° giovedì del mese,
stesso luogo, ore 19:30.

COMMISSIONI

Pubbliche Relazioni: *Presidente:* Pietro Vichi; *Membri:*
Roberto Galli, Angelo Baggiani, Paolo Corsini

Amministrazione (*Bollettino / Rivista - Assiduità*
- Relazioni Interne): *Presidente:* Renzo Sprugnoli
(*con delega per il Bollettino*); *Membri:* Carlo Tavella,
Andrea Barbuti.

Per l'effettivo: *Presidente:* Vitaliano Bonaccorsi;
Membri: Alfonso Bonadio, Francesco Ciardelli,
Roberto Brogni, Adriano Galazzo. *Coordinatore per*
la gestione dell'effettivo: Muzio Salvestroni

Progetti: *Coordinatore:* Bruno Grassi.

Sottocommissioni:

Ambiente: *Presidente:* Vittorio Prescimone; *Membri:*
Albertino Linciano, Franco Bacchini.

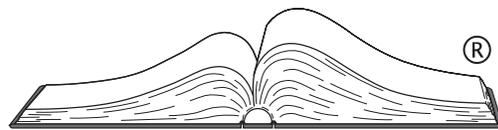
Sviluppo Umano e Azioni di Pubblico Interesse:
Presidente: Paolo Barachini; *Membri:* Federico Papi-
neschi, Lucio Giuliani.

Raccolta Fondi: *Presidente:* Franco Falorni, *Membri:*
Aldo Sodi, Fortunato Galantini.

Servizio Internazionale e Volontari: *Presidente:*
Mario Franco; *Membri:* Mauro Rossi.

Giovani (Rotaract e Interact): *Presidente:* Muzio
Salvestroni; *Membri:* Andrea Gesi, Enrico Morgan-
tini.

**Fondazione Rotary (Polioplus, Borse di Studio, Scam-
bio Gruppi di Studio):** *Presidente:* Bruno Macchia;
Membri: Carlo Borsari, Antonio Rau.



Felici Editore

via Carducci, 60 - Loc. La Fontina

56010 - Ghezzano (Pisa)

tel. 050 878159 - fax 050 8755897

felici@felicieditore.it - www.felicieditore.it

